

# Valtidone, passo avanti per il nuovo Comune ma l'Unione si sgretola

L'assemblea regionale ha dato il via libera alla fusione in alta valle mentre l'ente intercomunale è incamminato verso lo scioglimento

**Mariangela Milani**

● Nuovo decisivo passo avanti per il Comune Alta Valtidone. Ieri mattina l'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, in seguito al risultato positivo del referendum consultivo del 28 giugno, ha approvato il progetto di legge della Giunta regionale per la fusione di Caminata, Nibbiano e Pecorara, in tutto circa 3mila abitanti. Di fronte a un ente locale che nasce ce n'è però un altro che si gretola. Si tratta dell'Unione Valtidone. Proprio in seguito alla fusione, i comuni di Pecorara e Nibbiano hanno infatti abbandonato l'organismo sovracomunale (Caminata invece non faceva parte), al cui interno restano ora solo Castelsangiovanni e Pianello, i quali a loro volta chiederanno di uscire. Lo ha annunciato il sindaco di Castello, e presidente dell'Unione, Lucia Fontana durante una recente seduta del consiglio comunale.

«Nibbiano e Pecorara - ha detto Fontana ai consiglieri presenti - hanno chiesto di disimpegnarsi dall'Unione alla luce del risultato del referendum con il quale è stata

approvata la loro proposta di fusione. Per ragioni dovute alla complessità del percorso che ora i due comuni, insieme a Caminata, dovranno intraprendere - ha proseguito Fontana - e a fronte anche delle ristrettezze di personale che deve far fronte a tutte le procedure necessarie, Pecorara e Nibbiano hanno chiesto di uscire». A questo punto, restando in Unione solo due comuni, si impone «una riflessione seria sull'opportunità di continuare in una Unione che di fatto non è più tale» ha detto Fontana. L'esperienza, nata sulle ceneri della Comunità Montana Valtidone, era partita nel 2009 con Pecorara e Pianello. Nibbiano era entrato nel 2014, e l'anno dopo anche Castelsangiovanni vi aveva aderito. Tra i primi servizi ad essere condivisi c'era quello di protezione civile e di polizia municipale, che era diventata Polizia dell'Unione Valtidone la cui organizzazione dovrà ora essere rivista. Per il resto l'Unione, per ammissione della stessa presidente «non ha portato i frutti sperati. La Regione ha grandemente ridotto i

finanziamenti che aveva inizialmente predisposto. Oggi si impone una svolta che dobbiamo dare ad un'esperienza che abbiamo vissuto, della cui bontà e opportunità resto convinta ma che con molta tranquillità lasciamo. Per questo - ha proseguito Fontana - abbiamo dato al segretario comunale l'incarico di interfacciarsi con la Regione per lo scioglimento consensuale o il recesso dei singoli comuni». «Dobbiamo concentrarci - dice il sindaco di Nibbiano Giovanni Cavallini interpellato sulla questione - sull'attività del nuovo Comune che sta nascendo. Si tratta di un percorso molto impegnativo e per questo abbiamo chiesto di uscire. Ora all'interno dell'Unione dovremo votare una variazione allo statuto per prevedere un'uscita in tempi rapidi». Anche Cavallini sull'efficacia dell'Unione solleva perplessità: «È un ente a sé stante che come tale necessita di un'attività importante, che si traduce di fatto in un doppio lavoro, a fronte però di nessuna risorsa aggiuntiva che viene corrisposta».



## SI PREVEDE L'ARRIVO DI CONTRIBUTI PER 6,9 MILIONI

### I tre Comuni spariranno il 1° gennaio 2018 e in primavera si voterà per il nuovo consiglio

● Le elezioni di sindaco e consiglieri del nascente Comune Alta Valtidone - frutto della fusione di Caminata, Nibbiano e Pecorara - potranno tenersi nella primavera 2018, mentre gli attuali organi dei tre Comuni decadranno dal 1° gennaio 2018. Così è stato annunciato ieri in Regione. Il Comune disporrà di un contributo regionale di 107mila euro l'anno per 10 anni e oltre 584mila euro annui di contributo statale. Nel complesso sono in arrivo 6,91 milioni di euro, ma anche altri vantaggi: nei primi 5 anni non si applicano i vincoli per le assunzioni di personale a tempo determinato e si posso-

no utilizzare i margini di indebitamento consentiti anche a uno solo dei Comuni originari, pur nel caso in cui dall'unificazione dei bilanci non risultino spazi di indebitamento. E priorità nei provvedimenti regionali che prevedono contributi a enti locali nei 10 anni successivi alla fusione. «Siamo convinti - ha detto ieri l'assessore regionale al Bilancio, [Emma Pettiti](#) - che questa sia la strada per permettere alle amministrazioni di essere più efficienti e garantire ai cittadini maggiori qualità a minori costi. Il Piano di riordino istituzionale permetterà ai nostri territori di essere più competitivi». **M.M.**